

Prefazione

Bruno D'Amore e Silvia Sbaragli

Publicato in: D'Amore, B., & Sbaragli, S. (2014). Prefazione. In: D'Amore B., Sbaragli S. (2014). *Parliamo tanto e spesso di didattica della matematica*. Bologna: Pitagora. VII-VIII. 88-371-1901-1.

Uno dei temi più studiati nei gruppi di ricerca in giro per il mondo è quello della formazione degli insegnanti di Matematica; ogni gruppo si è fatto le proprie idee, spesso basate su studi ed evidenze empiriche; alcune nazioni hanno fatto proprie certe convinzioni, formalizzandole.

C'è chi ipotizza un preliminare studio della disciplina a fondo e poi un corso di Pedagogia, talvolta di Psicologia; c'è chi ipotizza lo studio della disciplina a fondo e poi una specializzazione o un master apposito su Didattica della matematica (che però è intesa in vari modi, a volte anche tra loro opposti o almeno divergenti assai); ci sono nazioni nelle quali non si parla di previa laurea in Matematica (per esempio) ma di licenza in Matematica: in questi casi si studiano congiuntamente le componenti disciplinari e le relative problematiche dell'apprendimento; eccetera, la casistica è enorme.

Solo per fare un esempio italiano recente, in ricordo delle defunte ssis biennali, in Italia era passata l'idea che, per poter insegnare Matematica con successo apprenditivo, fosse necessario studiare prima Matematica a lungo e poi anche Storia ed Epistemologia della matematica, per due fondamentali motivi: uno culturale e uno professionale.

Il primo: come si fa ad appropriarsi di una disciplina, fino a renderla del tutto personale, fino al punto di poterla reinterpretare, se non se ne conosce l'evoluzione storica e critica? Si potrebbe pensare di insegnare Letteratura avulsa dal contesto cronologico - storico?

Il secondo: tutta la "teoria degli ostacoli all'apprendimento" evidenzia come gli ostacoli epistemologici siano parte strutturante il processo di insegnamento - apprendimento; anzi, molta ricerca recente ha mostrato che, spesso, gli ostacoli didattici si addensano attorno a quegli argomenti che costituiscono ostacoli epistemologici. Come si può pensare di poter valutare non tanto gli errori degli studenti quanto le loro cause, onde poter intervenire in modo idoneo, senza conoscere questa teoria e senza conoscere l'evoluzione delle idee che fondano la disciplina?

Nonostante queste due giustificazioni sembrino così ragionevoli e professionalizzanti, poche sono le nazioni che le hanno fatte proprie; e così,

esistono società che disconoscono l'importanza per un futuro insegnante di Matematica di conoscere Storia ed evoluzione epistemologica della Matematica.

La nostra posizione personale e di gruppo è presto delineata: apparteniamo alla categoria di coloro che sono convinti che, preliminarmente a qualsiasi preparazione professionale, un insegnante di X debba conoscere bene X; non in modo superficiale, nemmeno quando la scuola di insegnamento sarà la scuola primaria; conoscere bene X, punto e basta, in modo profondo e personale; e poi una formazione culturale e professionale in Storia della X e in Epistemologia della X, per le due ragioni suddette; e poi una fortissima formazione culturale, critica, professionale, anche empirica, sulla Didattica di X.

Ora, però, c'è da intendersi sui contenuti di questa terza disciplina, la Didattica di X. Noi abbiamo più volte espresso, con scritti, corsi, testimonianze, molti decenni di insegnamento in corsi di prima formazione e di formazione in servizio per insegnanti di Matematica, che cosa intendere per Didattica della matematica, con i suoi contenuti classici e moderni, con le sue varie sfaccettature.

E dunque più di tanti altri restiamo sbalorditi e preoccupati quando Didattica della matematica è confusa con Didattica generale, Pedagogia, ripasso di Matematica, esemplificazioni di buon senso, ricognizione di buone pratiche, teorie varie che nulla hanno a che vedere.

Per questo, solo per questo, chiediamo a gran voce che *si parli tanto e spesso di Didattica della matematica*, che si realizzi un elenco di contenuti che abbia un senso professionale, che raccolga la storia di questa giovane disciplina, a cominciare dai suoi primi vagiti, la Teoria delle situazioni, e poi su su verso i nuovi e molteplici modi di interpretare la teoria.

Speriamo che questo richiamo alla concretezza teorica ed empirica dia i suoi frutti.

Nel preparare questo XXVIII Convegno, abbiamo recepito desideri espressi dai convegnisti nel corso del XXVII: lasciare tempo per discussioni, dare più spazio a chi viene ammesso a tenere seminari, fornire più occasioni di poter vedere la matematica in altri ambiti, storia, arte, teatro, ... Ci pare di aver colto nel segno con questo programma così ristretto nel numero dei relatori ma così ampio per ciò che riguarda seminari e spazi di discussione.

Il nostro sogno è che ciascuno dei Convegnisti rientri nella sua sede, *parlando tanto e spesso di Didattica della matematica* con i suoi colleghi.